

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01059104
ESC - Ente schedatore	C058039
ECP - Ente competente	S168

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	1
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Venere e Amore

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Frascati
PVCL - Località	FRASCATI

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo Civico Tuscolano - Scuderie Aldobrandini
LDCC - Complesso di appartenenza	Scuderie Aldobrandini
LDCU - Indirizzo	P.zza Marconi, 6
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Civico Tuscolano
LDCS - Specifiche	Sala Xavier Dupré

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 184

INVD - Data 2017

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XIX

DTZS - Frazione di secolo primo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1807

DTSV - Validità post

DTSF - A 1825

DTSL - Validità ca

DTM - Motivazione cronologia contesto

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTR - Riferimento all'intervento Pittore

AUTM - Motivazione dell'attribuzione analisi iconografica

NCUN - Codice univoco ICCD .

AUTN - Nome scelto .

AUTA - Dati anagrafici .

AUTH - Sigla per citazione .

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica tela/ pittura ad olio

MIS - MISURE

MISU - Unità cm

MISA - Altezza 130

MISL - Larghezza 131

FRM - Formato quadrato

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione

buono

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto

dipinto

DESI - Codifica Iconclass

92C454 Venere e Cupido (Cupido. Venere. antichità classica. dea. dei. mitologia. storia. storia antica)

DESS - Indicazioni sul soggetto

Figure: Venere; Amore. Oggetti: libri; arco; siringa; strumenti musicali; frecce; ramo di edera; corona di alloro.

NSC - Notizie storico-critiche

Il dipinto con Venere e Amore si trovava -originariamente- al pianterreno del palazzo Marconi, al centro del soffitto del primo ambiente a destra dell'ingresso; nell'organizzazione complessiva della stanza esso era contornato da scomparti decorati da trofei e motivi vegetali. La scena - al di là di un finto "oculo" - si svolge all'aperto. In primo piano, Venere -di fronte ad un cumulo di rocce coperte da una folta vegetazione- siede su un prezioso pannello rosso e, con il braccio sinistro disteso in avanti, invita Amore a guardare lontano; immediatamente quest'ultimo volge lo sguardo nella stessa direzione. Venere indossa una veste azzurra che le avvolge parte del corpo lasciandole scoperti la gamba destra e il seno, delicatamente velato dal gioco sensuale di una sottile stoffa trasparente. Il volto è completamente di profilo; i biondi capelli, ordinatamente acconciati sul capo, sono trattenuti dalla fascia bianca e dalla corona di alloro per liberarsi -al di sotto della nuca- e ricadere fluenti lungo la schiena. Il busto, leggermente ruotato di tre quarti, si inclina verso lo spettatore, permettendo a quest'ultimo di ammirare la sensuale bellezza del collo, della spalla e del seno. Il libro, tenuto con la mano destra e poggiato tra le gambe della dea, presenta sul dorso la scritta "IIA", l'Iliade di Omero; a terra, inoltre, vi è un altro volume con le famose opere di Virgilio - "BUCOLICA GEORGICA" - su cui è poggiata una siringa, ovvero, il flauto di Pan (strumento costituito da una serie di canne allineate e legate insieme). La "presenza" di Pan - qui considerato come incarnazione della natura universale, divinità dei boschi e dei prati, delle greggi e delle mandrie - rappresenta un chiaro riferimento alle tematiche affrontate nelle due opere virgiliane. Amore, completamente nudo, è posto frontalmente allo spettatore; il candore del suo corpo, come anche quello delle membra scoperte di Venere spiccano, esaltati dalla luce, anche grazie al contrasto con il fondo della composizione. Al comando della dea, il dio si volge rapidamente tanto che - per la fretta - sembra perdere l'equilibrio; tale effetto è evidenziato dalla contrapposizione tra le braccia, ancora protese verso sinistra, e le gambe (la destra fa perno a terra per permettere all'altra di avanzare nella direzione indicata). Alla fermezza del gesto e alla posizione stabile del corpo di Venere, dunque, si contrappone l'instabilità del corpo di Amore, che sembra essere colto alla sprovvista. Il piccolo dio è munito di frecce ma la corda del suo arco è evidentemente spezzata; si appresta, così, a porgere l'arma alla madre. Dal punto di vista iconografico, si potrebbe considerare il possibile richiamo alla vittoria dell'Amore per l'Arte (quest'ultima, simboleggiata dalle opere dei grandi autori classici e dagli strumenti) su quello per i beni terreni ed effimeri. Solo attraverso l'Arte, infatti, si può divenire immortali; non a caso, in corrispondenza della mano sinistra di Venere, spicca un ramo di edera, pianta "sempre verde". Nel dipinto la posizione di rilievo assunta dal volume dell'Iliade può essere considerata come un probabile riferimento all'amico Vincenzo Monti;

il poeta, infatti, in quegli anni si era dedicato con passione (fin dalla fine del '700) alla traduzione del poema epico omerico, cui la versione integrale fu pubblicata nel 1810 (seguirono altre edizioni, rifinite e corrette, nel 1812, nel 1820 e quella definitiva nel 1825).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione

già in dotazione del Comune al momento dell'allestimento del Museo Tuscolano (1997/2000)

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

CDGS - Indicazione specifica

Comune di Frascati

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAA - Autore

Alfredo Cacciani

FTAD - Data

22/07/2010

FTAE - Ente proprietario

Museo Tuscolano

FTAN - Codice identificativo

C058039 J 12-01059104

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Carloni R.

BIBD - Anno di edizione

2005

BIBH - Sigla per citazione

00000133

BIBN - V., pp., nn.

p. 117

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

2017

CMPN - Nome

Molinari M.

RSR - Referente scientifico

Catalano A.

FUR - Funzionario responsabile

Cappelli G.

AN - ANNOTAZIONI

Nel 1807 l'ambizioso marchigiano Luigi Marconi - protetto, dapprima, del pontefice Pio VII che gli concesse proficui appalti sul territorio Pontificio e, successivamente, del governo francese - acquistò dagli eredi di Antonio Gabrielli un palazzo a Frascati (con la scuderia, il fienile ed il giardino) che fu, ben presto, interessato da lavori di ampliamento e ristrutturazione. Entro il 1820 il palazzo acquisì notevole prestigio dovuto, principalmente, alla collezione di antichità

OSS - Osservazioni

che il Marconi aveva fatto esporre nella Galleria delle statue (oggi, aula Consiliare), realizzata -tra il 1807 ed il 1808- dall'architetto Giuseppe Camporese (Roma, 1763-1822) sulla stregua della Sala della Biga del Museo Pio-Clementino, opera dello stesso autore. La rapida ascesa sociale dalle umili origini - pur provocandogli varie inimicizie da parte degli esponenti dell'aristocrazia romana - permise al Marconi di vivere nell'agiatezza e di acquisire sempre più importanza sia dal punto di vista sociale sia da quello politico; ebbe, infatti, contatti con eminenti prelati della curia romana, con famosi letterati ed illustri personaggi della vita politica e culturale del tempo. Oltre al desiderio di incrementare il proprio prestigio, nel Marconi vi era, soprattutto, una profonda passione nei confronti dell'antichità, dell'arte e della cultura; i contemporanei lo considerarono come un uomo raffinato, generoso, munifico protettore di studiosi ed artisti; fu nominato, tra l'altro, Accademico d'onore dell'Accademia di San Luca. Il palazzo Marconi divenne, dunque, la chiara incarnazione della grandezza politica, sociale e intellettuale del suo proprietario; la decorazione interna dell'edificio si riferiva, con molta probabilità, "al trascorrere del tempo, scandito dal ritmo giornaliero e stagionale, alla vita in villa, al rapporto con la natura circostante, alla esaltazione delle arti" il tutto, espresso attraverso il gusto classicheggiante di inizio secolo.